CORRIERE DELLA SERA
ROMA

Sicurezza sul lavoro, la Banca del Fucino taglia i fondi alle ditte che violano le norme: accordo con Cgil e Uil

LINK: https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/24_marzo_02/sicurezza-sul-lavoro-la-banca-del-fucino-taglia-i-fondi-alle-ditte-che-violano-le-norme...

Sicurezza sul lavoro, la Banca del Fucino taglia i fondi alle ditte che violano le norme: accordo con Cgil e Uil diAndrea Arzilli Di Cola: «Così si premiano le aziende virtuose». «Vedremo anche come reagiranno gli altri istituti di credito», dice Daniele Canti, dipendente della Banca e segretario Fisac-Cgil Niente patente a «crediti», come da bozza del decreto Pnrr appena licenziato dal Consiglio dei ministri, ma una stretta a doppio livello -- appalto e subappalto -- che in caso di violazione va a strozzare la linea di finanziamento della banca. Dopo la tragedia di Firenze, il protocollo «per la concessione del credito e per la sicurezza dei cantieri edili» firmato da Cgil, Uil e Banca del Fucino fissa nuove regole in tema di sicurezza sul lavoro. Più sicurezza e legalità sui cantieri Se il governo prepara la patente a punti per le imprese (si parte con 30 e non si può scendere sotto i 15), nel Lazio i sindacati mettono a punto una griglia di regole, da far valere anche per chi agisce in subappalto, con un duplice obbiettivo: blindare la sicurezza del lavoratore in primis, ma pure stanare le imprese che, rinunciando o vedendosi sfilare il prestito, ammettono implicitamente di non avere i requisiti per operare nella legalità. «Sistema che premia le imprese visrtuose» «Dopo l'accordo di legalità con il prefetto e quello sulla sicurezza per le opere del Giubileo - dice Natale di Cola, segretario Cgil Roma e Lazio - questo protocollo rappresenta un tassello importante che dimostra come, se si vuole, si può mettere al centro il lavoro di qualità e si possono premiare le imprese virtuose escludendo quelle che non lo sono e che vogliono solo fare profitto: chi dovesse rinunciare al credito autodenuncia una situazione di illegalità». Sei punti per ottenere il finanziamento Il meccanismo - studiato dai comparti edilizia di Cgil e Uil nonché dalla rappresentanza sindacale della Banca del Fucino - prevede sei punti che le imprese dovranno rispettare per avere il finanziamento dell'istituto di credito e, così, aprire (o continuare a tenere aperto) il cantiere. Oltre all'ovvio rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro (decreto lgs 81/2008), l'impresa che richiede il prestito deve presentare alla banca documenti che attestino la composizione dell'organico, la «regolarità delle denunce dei lavoratori effettuate a Inps, Inail e Casse edili», la corretta applicazione del contratto collettivo di lavoro e i «nominativi dei soggetti della propria impresa». Più il documento valutazione rischi (Dvr), l'attestato di regolarità contributiva (Durc), la dichiarazione di «non essere oggetto di provvedimenti si sospensione o interdittivi» e l'attestazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA
ROMA

sull'assolvimento «dell'obbligo formativo». Revoca dei fondi se impresa non in regola Il passaggio della documentazione «costituisce condizione vincolante», è scritto nel protocollo, affinché la banca eroghi il finanziamento, per altro «revocabile» in caso di dichiarazioni false. Significa, insomma, che per ottenere un credito dalla Banca del Fucino, così come per non vederselo revocare, l'impresa edile dovrà essere in regola e senza ambiguità. Altrimenti niente soldi, ma solo un «no» che, all'interno del circuito bancario, può marchiare come una lettera scarlatta.

«Banca lega credito a etica»

«Vedremo anche come reagiranno gli altri istituti di credito - dice Daniele Canti, dipendente della Banca del Fucino e segretario Fisac-Cgil con un passato da operaio edile -. Con questo accordo la banca dimostra di voler legare l'erogazione del credito a un piano non solo economico ma anche etico, liberandosi di fatto delle imprese che operano nel far west del lavoro nero». LEGGI ANCHE Operaio morì mentre lavorava al Teatro di Roma: la procura chiede due anni per Carlo Fuortes Netturbino morto per l'amianto, Campidoglio deve pagare solo indennizzo di 61 mila euro. Nessun risarcimento alla famiglia Incidente sul lavoro a Maccarese: operaio di 30 anni muore schiacciato da una gru Amianto killer, sentenza del Tribunale di Roma: risarcimento di 100mila euro alla vedova di un dipendente Telecom Operaio morto sul lavoro in via Ludovisi: Vittorio T. schiacciato da un macchinario pesante alcuni quintali Vai a tutte le notizie di Roma . 2 marzo 2024 (modifica il 2 marzo 2024 | 07:34) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato